

COMUNICARE **IL SOCIALE**

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**



PUNTI DI VISTA

**La saggezza è saper stare
con la differenza senza
voler eliminare la differenza**

Gregory Bateson



➔ Segnalaci una storia



inquadra il QRcode e compila il form

SEGNALACI un evento, un'iniziativa, una storia

Comunicare il Sociale vuole essere uno strumento per favorire la diffusione della **cultura della solidarietà**, della **cittadinanza attiva**, della **responsabilità sociale condivisa** e delle **buone pratiche di welfare community**.
 Raccontiamo il territorio attraverso l'agire di volontari, Enti di Terzo settore, imprese profit e non profit, diamo voce ai protagonisti che quotidianamente si impegnano per **generare cambiamento e benessere nelle comunità**.
 Comunicare il sociale è uno spazio innovativo, una vetrina, che vuole rendere fruibile un'informazione erroneamente considerata di nicchia ma che, invece, spazia in tutti i settori di interesse collettivo.

csvnapoli.it

Seguici su    

COMUNICARE IL SOCIALE
 IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

 **CSV Napoli** ETS
 Centro di Servizio per il Volontariato
 della città metropolitana di Napoli



CROWDFUNDER è una **piattaforma collaborativa** nata per generare un **cambiamento culturale** e favorire la collaborazione tra i diversi attori del mondo profit e non profit. Uno spazio pensato per acquisire consapevolezza sui temi della **responsabilità sociale condivisa**, costruire progetti sostenibili e iniziative civiche, sociali e culturali.

Non è soltanto una piattaforma di raccolta fondi ma è un luogo sicuro dove costruire relazioni e attivare sinergie.

Non prevede intermediari, né costi di intermediazione per le associazioni che promuovono progetti perché intende lavorare proprio sulla trasparenza, sull'accountability, sulla fiducia e sulla fidelizzazione di donatori e sostenitori per lo sviluppo di progetti di comunità.

Crowdfunder è orientata al **crowdfunding** e alla valorizzazione delle **buone prassi di enti e di imprese** che si distinguono per la responsabilità sociale. La piattaforma, infatti, accresce le **opportunità di matching tra donatori e volontari** per il sostegno di quelle iniziative che migliorano la qualità dei nostri territori rendendoli coesi, inclusivi e sostenibili.

PROMUOVI

*un progetto ad alto
impatto sociale*



SOSTIENI

una campagna



MIGLIORA

*la corporate reputation
della tua impresa*



csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSVNapoliETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli

SOMMARIO

Settembre 2024

5

Ridurre il rischio idrogeologico: quali sono le priorità?

di Egidio Grasso

6

Dalla Puglia alla Campania a bordo di Camper Evviva

di Nadia Labriola

8

Fondazione san Gennaro: energia green, infrastrutturazione sociale e capitale umano

di Antonio Sabbatino

10

Dalle piante selvatiche i principi attivi per i farmaci

11

Scuola di counselling e sportello di prima accoglienza e orientamento, on line gratuito: ecco Scic Paia Mari

12

Storie di volontari: «al servizio dei deboli»

14

Suicidio, oltre 7mila richieste d'aiuto a Telefono Amico. L'appello alle Istituzioni: «servono interventi»

15

«Fermare una tragica nostalgia di manicomio». Mobilitazione contro chi vuole abolire la legge Basaglia

16

La violenza assistita tra percezione e realtà, ecco la campagna "Mai più invisibili"

di Federico Frolla

18

"Se potessi ti regalerei Napoli" La Napoli bella e terribile di Ciro Pellegrino

di Francesco Gravetti

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega
Giovanna De Rosa

Impaginazione & Grafica
Ilaria Grimaldi

In copertina
Ilaria Grimaldi

Chiuso in redazione
10 settembre 2024

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.
Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com
Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Ridurre il rischio idrogeologico: quali sono le priorità?

di Egidio Grasso
Presidente Ordine
Geologi della Campania

La fragilità del territorio campano è una realtà con cui ci confrontiamo ogni giorno. Il recente dissesto a San Felice a Cancellò è solo l'ultimo di una lunga serie di eventi che testimoniano la vulnerabilità della nostra regione. È sbagliato considerare questi episodi come eventi eccezionali o come semplici incidenti, si tratta, invece, del risultato di decenni di scarsa manutenzione e mancata prevenzione.

Cosa possiamo fare per ridurre il rischio in un territorio così esposto a eventi catastrofici?

Aumentare la consapevolezza del rischio tra i cittadini

Troppo spesso si sottovalutano i pericoli legati a frane e alluvioni. Informare e educare la popolazione è il primo passo per far sì che ognuno sia parte attiva nella prevenzione. L'Ordine dei geologi della Campania da anni promuove l'uso di strumenti come l'app GeoRisk che potrebbe contribuire a fare la differenza, fornendo informazioni in maniera semplice e immediata sul rischio idrogeologico delle zone in cui viviamo e lavoriamo.

Manutenzione ordinaria e costante

La manutenzione dei corsi d'acqua e delle infrastrutture è fondamentale per ridurre il rischio. Troppo spesso, i letti dei fiumi sono ostruiti da detriti e vegetazione, rendendo le esondazioni inevitabili. È necessario intervenire regolarmente per pulire e monitorare queste aree critiche.

Aggiornamento delle carte del rischio idrogeologico

Le carte del rischio idrogeologico hanno più di vent'anni, questo significa che sono state realizzate con tecnologie e metodologie ormai superate e spesso non tengono conto dei cambiamenti intervenuti successivamente.

Piani di emergenza comunale e intervento rapido

Molti comuni non procedono all'aggiornamento periodico dei piani di emergenza co-

munale e non dedicano tempo e risorse per trasferire, alla popolazione, le informazioni in essi contenute. In caso di eventi improvvisi, la tempestività degli interventi ed il corretto comportamento della popolazione, può fare la differenza tra salvare vite e subire perdite. Ogni comunità deve essere preparata e consapevole delle procedure da seguire.

Istituzione di presidi territoriali

Una misura essenziale per ridurre il rischio idrogeologico è l'istituzione di presidi territoriali, unità specializzate sul campo che monitorino costantemente le condizioni delle aree a rischio. Questi presidi potrebbero svolgere un ruolo cruciale nella prevenzione e gestione delle emergenze, attivandosi rapidamente in caso di allerta e assicurando una risposta tempestiva ed efficace alle prime avvisaglie di dissesto.

Uso consapevole dei finanziamenti e riqualificazione del patrimonio edilizio

I finanziamenti per la riqualificazione del patrimonio edilizio dovrebbero partire dalla verifica del rischio idrogeologico, seguita da quella della vulnerabilità sismica e solo infine dell'efficienza energetica. Interventi energetici su edifici situati in aree a rischio idrogeologico o non adeguati sismicamente rischiano di sprecare risorse.

Collaborazione tra istituzioni, tecnici e cittadini

La prevenzione del dissesto idrogeologico non può essere demandata esclusivamente alle istituzioni. È necessaria una stretta collaborazione tra enti locali, professionisti del settore e cittadini. Solo attraverso una sinergia tra questi attori è possibile prevenire e mitigare i rischi che il nostro territorio fragile affronta.

Come Ordine dei Geologi della Campania contribuiamo a questa sensibilizzazione attraverso la manifestazione "A scuola con il geologo", portando nelle scuole momenti di formazione su rischi naturali e gestione del territorio.

La Campania ha un territorio profondamente vulnerabile. La manutenzione, la pianificazione e la sensibilizzazione non sono un costo, ma un investimento per il futuro.

Solo agendo oggi possiamo garantire un domani sicuro per noi e le generazioni future.

L'iniziativa

Dalla Puglia alla Campania a bordo di Camper Evviva

L'iniziativa per bambini e donne dal passato difficile; il futuro arriva viaggiando on the road

di **Nadia Labriola**

Un “trauma positivo” per tornare a vivere, o a vivere veramente per la prima volta.

Colori in viaggio per tornare a sorridere o imparare a farlo davvero per la prima volta.

Si chiama CAMPER EVVIVA ed è un progetto sociale fuori dal comune, fuori dagli schemi, totalmente aperto al recupero della gioia di vivere per donne vittime di violenza con figli al seguito. Un progetto pugliese che pian piano si sta per mettere su quattro ruote per toccare anche le coste campane, per portare pure fuori regione una “buona pratica” nata affinché donne dal passato difficile possano tornare a sperimentare il benessere emozionale, il senso di libertà e riprendere in mano la loro vita e quella dei loro bambini in virtù, appunto di quel “TRAUMA POSITIVO” rappresentato da un viaggio di piacere in camper e capace di agire proprio come un trauma, interrompendo però quel costrutto negativo che la violenza genera a 360 gradi.

Un’idea semplice quanto efficace, quella di regalare momenti di spensieratezza per mettersi alle spalle il dolore attraverso l’esperienza del viaggio.

Un’idea che presto, molto presto, diventerà realtà anche in Campania, meta scelta da una delle piccole ospiti di un centro di accoglienza protetto, desiderosa di scoprire i luoghi resi celebri dalla serie tv MARE FUORI della quale la piccola è fan sfegatata.

IL PROGETTO

Ma come nasce l’idea di Camper Evviva? Come spesso accade le cose migliori nascono nella semplicità e dalla voglia di fare qualcosa per gli altri. Un sogno condiviso da due amiche e colleghe - operatrici sociali che si occupano principalmente di infanzia, Antonella Ingrosso e Daniela Romano – quello di viaggiare in giro per il mondo a bordo di un camper. Sì, viaggiare, ma non da sole e non con un camper qualsiasi, bensì un camper coloratissimo, che dà l’opportunità di viaggiare a tutti coloro che non l’hanno mai fatto e che soprattutto trasforma il viaggio in uno strumento di educazione alternativa e di riscatto. Un camper “figlio” di una visione ma anche di un’azione comune portata avanti da persone comuni, un concessionario, un gruppo di camperisti, alcuni artisti e, non in ultimo, semplicemente dei sostenitori che hanno fatto propri i sentimenti e gli obiettivi delle due operatrici sostenendole moralmente e anche praticamente.

LA NASCITA DI CAMPER EVVIVA

Daniela è un’assistente sociale. Antonella è una maestra d’arte e una educatrice. Entrambe lavorano come operatrici della comunità Balbis della cooperativa Il faro di Brindisi, sono amiche da sempre, sono per motivi diversi appassionate di

viaggi. Insieme decidono di acquistare un camper per proprio diletto, per fare un'esperienza nuova, per sé stesse. Poi nel centro dove lavorano arrivano alcuni bimbi vittime di una situazione familiare veramente complicata. Questi bimbi non sanno cosa significhi mangiare un cornetto a colazione, non hanno mai assaggiato un gelato né si sono mai recati in un cinema, e pur vivendo a poche centinaia di metri dal mare, loro il mare non lo hanno mai visto. Una situazione di povertà economica ma anche sociale e morale da far venire le lacrime agli occhi. È da questo che nasce la scintilla. «Ci siamo dette – prosegue il racconto di Daniela Romano – perché dobbiamo prendere un camper solo per noi? Non possiamo anche metterlo a disposizione di chi non ha nulla? Questi bimbi sono stati la nostra scintilla, e così abbiamo deciso: questo camper lo dobbiamo condividere con loro e con chi non ha mai avuto la possibilità di vedere cose che per noi sono scontate come avere l'opportunità di vedere il mare. Nasce così il progetto».

LE RISORSE

Gestire il rimessaggio, l'assicurazione, la revisione, i piccoli aggiusti, le spese di autostrada, sosta, la benzina, non è così facile. Ogni cosa che si attua ha natural-

mente un costo. «Ci sosteniamo- spiega Romano- grazie al contributo di chi viene a conoscenza del progetto e ne sposa gli intenti. È proprio grazie alla solidarietà anche a distanza, a piccoli ma preziosi contributi che il progetto va avanti. La mia amica e collega che condivide con me gli scopi di questa iniziativa, Antonella Ingrosso, è maestra d'arte e realizza magliette artigianali, portachiavi e gadgets solidali, il cui introito va interamente alla nostra Aps chiamata Evviva».

IL PROGETTO IN UN LIBRO

Alla fine dello scorso inverno l'avventura di Camper Evviva è stata anche raccontata in uno dei capitoli del libro "Voci all'improvviso" di Nicola Ingrosso. Il protagonista del romanzo è Fabio Rannieri che nel suo lungo e lento cammino, troverà sulla sua strada un alleato piuttosto insolito, un sorprendente oggetto parlante, un po' cantastorie e un po' grillo parlante. Per conoscere le tante attività di Camper Evviva è possibile collegarsi al sito <http://www.camperevviva.it/> dove è anche possibile scegliere ed ordinare telefonicamente gadgets e magliette solidali, oppure scrivendo all'indirizzo camperevviva@gmail.com o sui social Facebook e Instagram Camper Evviva.



Fondazione San Gennaro: energia green, infrastrutturazione sociale e capitale umano

L'Ente filantropico del rione Sanità compie 10 anni e si concentra sui prossimi progetti per promuovere il territorio

di Antonio Sabbatino

Oltre trenta progetti attualmente in corso. In due lustri, almeno 1000 minori seguiti e 250 famiglie supportate con il rispetto di un principio basilare: il coinvolgimento diretto degli abitanti. La Fondazione di Comunità San Gennaro E.F. si appresta a festeggiare il primo decennale di vita. Nata nel dicembre 2014, sin da subito ha inciso convogliando in concretezza l'enorme energia del territorio di Stella San Carlo all'Arena in cui principalmente opera, a partire dal Rione Sanità. «La priorità – spiega Melania Cimmino, direttrice generale della Fondazione di Comunità San Gennaro - è sicuramente la valorizzazione del capitale umano, che si declina con attività legate all'educativa minorile, all'accompagnamento dei giovani verso l'autoimprenditoria e l'orientamento lavorativo formazione professionale, alla presa in carico dei nuclei familiari».

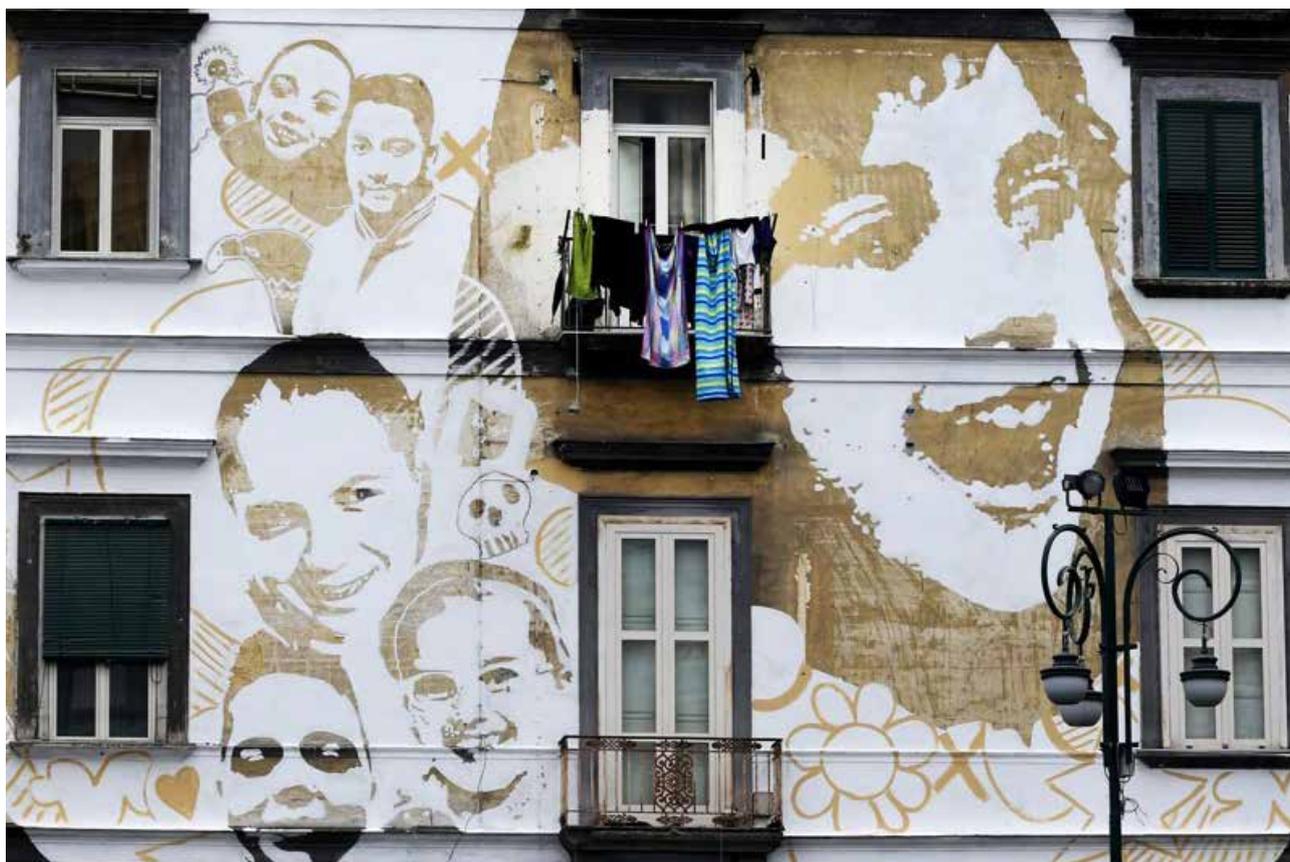
La comunità energetica

Creare energia pulita, rafforzare l'azione sociale degli enti non profit sui territori e contrastare, al contempo, la povertà energetica delle persone e delle famiglie in stato di fragilità. Si tratta dell'obiettivo del progetto "Comunità energetica nel Rione Sanità a Napoli, che Intesa San Paolo ha avviato a fine 2022 insieme alla Fondazione di Comunità San Gennaro, Madre Terra, PASS Officina e Coop4Art. Anche qui è utile leggere le parole della direttrice della Fondazione, per comprendere la dimensione dell'impegno quotidiano in

questi quasi 10 anni. Sempre Cimmino: «Abbiamo lavorato su due fronti: la Costituzione di una comunità energetica, con diretto finanziamento della banca e garantire sostegno a 5 famiglie del territorio costrette a vivere in povertà energetica. Il risparmio in termini economici dalle bollette viene utilizzato per sostenere le povertà energetiche di 5 famiglie che vivono sul territorio».

Le persone al centro

Dieci anni di impegno con la consapevolezza che «un evento di comunità non è spot. I ragazzi lavorano per mesi e mesi prima di arrivare al risultato concettuale (dal carnevale alle altre iniziative pubbliche ndr.). Lo stesso accade anche per la semplice riqualificazione di una piazza o la realizzazione di un murales. Chiediamo alle persone di esprimersi e dire la propria attraverso un confronto» dice con giusta soddisfazione la direttrice Cimmino. Uno dei riferimenti è la palestra dove si pratica la boxe ai Cristallini, gestita con le Fiamme Oro. «È emersa la volontà dei ragazzi di fare a pugni e l'abbiamo fatto con le forze dell'ordine per abbattere, anche qui, il pregiudizio sulla Polizia come un'entità da cui fuggire». Non sempre è stato facile trovare spazi per le attività è facile, anche al Rione Sanità. «Per tale motivo abbiamo voluto lanciare un messaggio: che parlare della strada non significa riferirsi a qualche cosa di negativo» chiosa. Secondo la direttrice della Fondazione «occorre lavorare insieme per potenziare le buone pratiche tra



pubblico e Terzo Settore. Deve esserci quello che io definisco la “manutenzione della rete”». In proposito viene in mente «la firma del protocollo nel 2016 con la Terza Municipalità che ha permesso di superare la logica dei progetti che ti relegano ad attività al massimo triennali. A un bambino non puoi dire che io sono mamma e papà tuo e poi, finito il progetto, deve trovarsi degli altri. Va assecondata la sua esigenza, il suo interesse».

Spiega la Vela

Tra i progetti al momento attivi che vede la Fondazione protagonista quale ente capofila, e in partenariato con 25 enti, c'è “Spiega la Vela” finanziato dall'impresa sociale Con i bambini relativamente al bando “Cambio Rotta”. Partito il 5 ottobre 2021, andrà avanti grazie a una proroga sino al giugno 2025, oltre la scadenza triennale naturale. A esserne protagonisti sono un'ottantina di ragazzi dell'area penale provenienti dalla Terza Municipalità della Settima Municipalità, a San Pietro a Patierno, a Poggioreale e ad Aversa. Ruolo centrale spetta in questo caso sia all'Usmm (Ufficio per i servizi sociali minorile) che al Cgm (Centro Giustizia Minorile). Afferma la direttrice Cimmino: «I ragazzi fanno attività di messa alla prova, laboratori di inserimento lavorativo presso 4 enti. Viene data a loro anche la possibilità di an-

dare in aziende piccole del territorio.

Si costruisce un contesto protetto per consentire ai giovani protagonisti di conoscere cosa significhi il sacrificio e il lavoro». Nell'area aversana i ragazzi sono entrati in contatto con dei ragazzi con spettro autistico, con l'obiettivo di abbattere le barriere del pregiudizio. «Creiamo una sinergia pubblico-privato, c'è una parità di intenti con l'Usmm e Cgm e un confronto costante con la direttrice, l'assistente sociale. Il progetto tiene dentro la famiglia dei ragazzi coinvolti, la parte aggregativa-culturale, doti formative, inserimento lavorativo, esperienza sul campo» sottolinea ancora Cimmino. Sempre in supporto ai minori, la direttrice della Fondazione cita un altro bando territoriale portato avanti con l'impresa sociale Con I Bambini, quello chiamato “Comunità Educanti”. «Il bando che prevede attività non specifiche con i minori ma il mantenimento della comunità educante. Nonostante un budget di non più di 100.000 euro, la forza della realtà educativa ci ha spinto a partecipare». A fare la differenza in questo caso è proprio la solidità della “Rete Educativa Sanità, Crescere nei luoghi comuni”, costruita 15 anni fa nel quartiere caro a Totò e formata da 27 realtà tra scuole, enti, associazioni, rete commercianti che lavora insieme.

Dalle piante selvatiche i principi attivi per i farmaci



Utilizzare antiche piante selvatiche per produrre su larga scala nuovi principi attivi naturali per cosmetici e farmaci. È il senso del progetto Bryomolecules coordinato dalla Fondazione Mach, a cui partecipa anche il consorzio HIT, e finanziato dall'Unione Europea.

Attraverso il confronto di diverse specie di briofite, si mira a identificare i geni responsabili della produzione dei composti attivi. L'obiettivo è produrre tali sostanze in quantità sufficienti per condurre degli esperimenti sulla loro attività a scopi cosmetici o medici. Sarà inoltre possibile ottenere per la prima volta dei dati accurati che indichino quali sostanze sono presenti in ciascuna specie di pianta, promuovendo quindi lo sviluppo di nuovi prodotti a base naturale. Un ulteriore beneficio atteso è che la diversità chimica delle piante selvatiche utilizzate potrà essere sfruttata in modo sostenibile senza avere impatti negativi sulla loro biodiversità.

Le aziende europee potranno, in definitiva, sfruttare principi attivi che non derivino da altre zone del mondo, semplificando di molto la produzione di nuovi composti naturali a prezzo più contenuto.

«Questa ricerca apre nuove prospettive per l'innovazione sostenibile, mettendo in luce il potenziale insospettato delle briofite nel promuovere una nuova generazione di prodotti cosmetici e farmaceutici di alta qualità, realizzati con responsabilità e rispetto per l'ambiente» commenta Claudio Varotto, responsabile del progetto e dell'Unità di Ricerca FEM Eco-

genomica, finalizzata allo studio della biodiversità vegetale con particolare riferimento a quella dell'ambiente alpino.

Le piante protagoniste del progetto appartengono all'antico gruppo delle briofite, che includono i muschi e le epatiche, queste ultime dalla curiosa forma di un piccolo fegato, da cui il nome assegnato loro dalla comunità scientifica.

I partner, oltre a Fondazione Edmund Mach che ha il ruolo di coordinatore, sono Hub Innovation Trentino (Italia), l'Università di Lund (Svezia), l'Università Jean Monnet (Francia), l'Università Medica di Lublin (Polonia), oltre che diverse ditte europee quali la Bionos Biotech (Spagna), la Plant Advanced technologies (Francia) e la European Science Foundation (Francia).

Il progetto si articola in più fasi, a partire dalla raccolta in natura e alla coltivazione delle briofite, alle analisi genetiche e del contenuto di composti bioattivi, all'identificazione dei composti a maggior attività, fino alla realizzazione di un documentario e di un sito web per diffondere i risultati sia al pubblico specialista che a quello non specialista.

Oltre a coordinarlo, FEM (Fondazione Edmund Mach) si occuperà di diverse fasi del progetto.

I ricercatori si occuperanno delle raccolte mirate delle briofite che crescono in Trentino, effettueranno le analisi dei geni per la produzione dei composti bioattivi e contribuiranno alla produzione di questi ultimi su larga scala.

Scuola di counselling e sportello di prima accoglienza e orientamento, on line gratuito: ecco Scic Paia Mari



Insegnare e apprendere facendosi sempre guidare dalla leggerezza. Che non è superficialità, ma approccio sereno e resiliente. Così agisce L'APS S.C.I.C. PAIA MARI, scuola di counselling - accreditata presso il Cnccp (coordinamento nazionale counsellor professionisti). L'APS propone un approccio integrato: la scelta è orientata a promuovere in ogni momento formativo, l'integrazione mente-corpo ma non solo. L'idea è quella di accogliere all'interno di un chiaro sistema didattico regersiano, altri approcci. L'intento è quello di fornire una solida base umanistica, affiancate da una serie di conoscenze degli approcci principali di counselling, questo per facilitare l'integrazione professionale dei futuri counsellor, che si trovassero poi, a lavorare in rete con Counsellor o Psicoterapeuti provenienti da approcci diversi. Inoltre il proposito, è quello di fornire un maggior ventaglio di tecniche e soluzioni professionali. Spiegano gli attivisti dell'associazione: «Si narra del counselling come di un percorso in crescita, di occhi che cambiano; quegli occhi dati ad ognuno di noi, occhi di un tempo lontano ma che poi incominciano ad imparare e a riconoscere in bello, occhi che guardano al mondo con uno spessore diverso. Ed è allora che vedi e senti, la semplicità dei piccoli gesti, la profondità delle non parole, il rumore assordante di un silenzio, il tenere stretto di un tenero abbraccio, la gioia liberatoria dentro due occhi colmi di lacrime.

Il Counselling è tutto questo, noi siamo questo, e voi...tutti, chiunque vuole entrare a far parte del nostro progetto di scuola e di vita, sarà tutto questo. Abbiate la curiosità di esserci, donatevi la gioia di conoscervi e di conoscerci. Ma più di tutto, non dimenticatevi mai, che nella vita bisogna osare». Tra le varie attività, ci sono anche le sedute di counselling gratuite on line. Contattando l'associazione, si può richiedere a scelta un colloquio di Counselling gratuito on line, la partecipazione gratuita ad un incontro di rilassamento di gruppo on line, denominato bodymind relaxing, la partecipazione gratuita ad un incontro di formazione di counselling per valutare un eventuale partecipazione al corso di counselling Integrato Corporeo in partenza oppure chiedere di essere invitata/o al prossimo seminario gratuito mensile. Il promotore dell'APS è Sergio De Lillo: «la scelta di due mari pieni di idee, identifica tutti gli attivisti/allievi, persone dall'animo semplice, tenero e profondo.

La nostra marcia in più è la curiosità, la voglia di fare, di conoscere e di realizzare. In questi anni di collaborazione, ogni giorno trascorso insieme ci porta a nuove conoscenze, di noi stessi e dell'altro. Chiunque entra a far parte della nostra scuola, associazione, casa, grande famiglia resta legato a noi, perché l'affetto è palese e esonda in ogni sorriso, abbraccio o stretta di mani. Per tutti questi ultimi anni non sono stati cosa facile».

«Al servizio dei deboli». Ecco l'iniziativa che racconta il lavoro dei volontari

Il racconto di chi, in Italia o all'estero, offre il proprio aiuto tramite le organizzazioni non governative

di Maria Nocerino

Una sfida coraggiosa: aiutare chi ha bisogno in situazioni di pericolo, malati, poveri, bambini e donne in territori di guerra, dall'altra parte del mondo, ma anche in Italia, lì dove il disagio è presente molto più di quanto si possa immaginare. La affrontano ogni giorno le Organizzazioni Non Governative, un universo di cui spesso si sa poco ma che vive di puro volontariato. Questo mondo è stato al centro di una iniziativa promossa a Napoli dalle ONG L'Africa Chiama, Emergency e Intersos, in cui le tre realtà hanno avuto l'opportunità di confrontarsi, raccontando la loro esperienza e le straordinarie storie di cui sono custodi.

A partire dalla ONG L'Africa Chiama, nata nel 1998 da un gruppo di famiglie italiane che hanno accolto in casa bambini africani, molti dei quali disabili. Una di queste famiglie accoglienti era quella di Raffaella Nannini, oggi direttrice dell'ONG: «Quando mi viene chiesto quale sia stato il viaggio in Africa che ha fatto sbocciare il mio amore verso il continente, rispondo sempre che il primo viaggio è iniziato quando l'Africa ha varcato la soglia di casa mia ed è entrata nella mia vita, cambiandola per sempre. Senza mai muovermi, ho aperto mente e cuore alla diversità». L'organizzazione dal 2001 sostiene progetti di cooperazione internazionale prima in Zambia e poi anche in Tanzania e Kenya, paesi in cui la speranza di vita media è tutt'ora di 60 anni e la maggior parte della popolazione vive con meno di 1 dollaro al

giorno, senza aver accesso ai bisogni fondamentali e vedendo violato ogni diritto fondamentale dell'individuo riconosciuto come tale dalla comunità internazionale. «Quello che facciamo è portare avanti programmi concreti di aiuto e sviluppo, rivolti soprattutto a bambini e bambine in grave difficoltà ed alle loro famiglie. Operiamo nei settori dell'alimentazione, della salute e dell'istruzione al fianco ogni anno di oltre 21.000 bambini. Nel 2023, sono quasi 30.000 le persone beneficiarie dirette dei nostri programmi a cui abbiamo destinato oltre l'87% dei fondi raccolti».

Lotta da sempre per il diritto alla cura Emergency, presente in Afghanistan da oltre 20 anni, così come in Iraq, Sudan, Sierra Leone e Uganda. Numerosi anche i programmi in Italia, come spiega Sergio Serraino, coordinatore dell'ambulatorio Emergency di Castelvoturno: «Prima di entrare a far parte della squadra non potevo immaginare quanto fosse ampio il raggio di azione della ONG. In Campania, siamo arrivati nel 2013 creando questo ambulatorio che si è preso cura di circa 13mila persone a Castelvoturno, per cui abbiamo chiesto alle istituzioni che fosse possibile accedere a un medico di famiglia anche senza permesso di soggiorno. Alla fine, abbiamo vinto la battaglia, grazie al lavoro fatto con l'ASL, i medici e i mediatori culturali: nel 2020 gli adulti hanno avuto il medico e, poco dopo, anche i bambini hanno avuto diritto al pediatra di base. Successiva-



mente, l'ambulatorio è stato chiuso, la nostra missione era compiuta». Come amano dire ad Emergency, l'obiettivo è quello che non sia più bisogno di Emergency. Un altro progetto riguarda l'accompagnamento di persone in difficoltà: «Con il taxi sociale, abbiamo accompagnato ai servizi territoriali circa 85 persone, soprattutto italiani, nell'anno 2022, per un totale di 20mila km macinati dal nostro autista. Perlopiù, si tratta di anziani, senza una rete familiare, che vivono in condizioni di disagio sociale ed economico e non avrebbero, altrimenti, potuto permettersi questi spostamenti per curarsi. Anche in questo caso, la proposta sarebbe che di questo importantissimo servizio si facesse carico il Comune».

Si occupa soprattutto di protezione e salute l'ONG INTERSOS nata nel 1992 e oggi presente in 23 paesi. Tra i progetti portati avanti grazie al sostegno dell'UNHCR in Italia ci sono "Partecipazione" e "Volontari nelle

Comunità". «Entrambi i progetti nascono dall'idea che la migliore risposta ai problemi e alle esigenze di comunità vengono da chi questi problemi li vive ogni giorno – spiega la coordinatrice Antonia Cascone - Sono loro ad esserci e a intervenire in un fatto di interesse collettivo. Inoltre, molto spesso le comunità sanno per prime quali sono i bisogni e le necessità di chi arriva, prima ancora delle istituzioni e delle ONG». Il ruolo dell'organizzazione diventa quindi quello di fornire strumenti per rendere questa partecipazione piena e consapevole. «Nel caso di Partecipazione, andiamo a lavorare con associazioni fondate e gestite da persone migranti che propongono loro stesse progetti da attuare per le loro comunità. Con Volontari nelle Comunità, lavoriamo invece con persone volontarie provenienti da diverse comunità che fanno da ponte tra queste comunità e gli enti e le istituzioni sul territorio».

Suicidio, oltre 7mila richieste d'aiuto a Telefono Amico. L'appello alle Istituzioni: «servono interventi»

Sono state oltre 7.000 le persone che nel 2023 si sono rivolte a Telefono Amico Italia per gestire un pensiero suicida, proprio o di un caro. Mai così tante e cresciute del 24% rispetto al 2022. Nel 2024 si intravede una piccola inversione di tendenza: nel primo semestre le richieste d'aiuto sono state 3.500, -6,5% dal primo semestre 2023. Numeri ancora molto lontani dai livelli pre pandemia, quando l'organizzazione di volontariato gestiva mille chiamate l'anno di questo tipo.

«In questi anni abbiamo visto come le persone hanno imparato sempre più a chiedere aiuto» afferma Cristina Rigon, presidente di Telefono Amico Italia, commentando i dati dell'organizzazione diffusi in occasione della Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio, che ricorre il 10 settembre. «Ora sono le Istituzioni che devono imparare ad ascoltare e dare una risposta puntuale e strutturale. Noi continueremo ad aiutare chi si rivolge a noi, ma possiamo arrivare solo fino a un certo punto. Ci mettiamo a disposizione per partecipare a un tavolo nazionale, per individuare i giusti interventi e le strategie da mettere in atto».

La necessità di un piano di prevenzione è sottolineato anche dai dati Istat che, nell'ultimo anno monitorato, il 2021, segnalano un aumento dei suicidi: sono stati 3.870, a fronte dei 3.748 del 2020. Aumento che si riscontra in tutte le fasce d'età ad eccezione dei 50-64enni e che è più elevato tra gli under 49. Tra i 15 e 34 anni, in particolare, la crescita dei suicidi nel 2021 è stata del 16%. «I dati più recenti segnalano un aumento del numero dei suicidi, forse anche dovuto all'effetto della pandemia che si è sommata alle fragilità già esistenti in alcuni individui.» Sottolinea Maurizio Pompili, Professore Ordinario di Psichiatria presso Sapienza Università di Roma e Direttore della Unità Operativa Complessa di Psichiatria presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Sant'Andrea di Roma: «Avere a dispo-

sizione il dato epidemiologico dei suicidi è centrale nell'analisi del fenomeno perchè permette di osservarne l'andamento e dunque anche di implementare misure preventive».

Se gli ultimi dati Istat sui suicidi dipingono un fenomeno in crescita, le tante persone che ricevono aiuto indicano la strada da seguire e evidenziano l'importanza della prevenzione.

«La creazione di contesti dedicati alla prevenzione del suicidio, che utilizzino tutte le conoscenze specifiche e multidisciplinari sul fenomeno, aiuta sicuramente a salvare vite – prosegue Pompili – Fondamentale è la prevenzione primaria, che aumenti cioè la consapevolezza circa la prevenzione del suicidio. Poi è necessario soffermarsi sui gruppi a rischio e definire interventi preventivi ad hoc, come ad esempio nel caso di giovani o degli anziani. Infine, la prevenzione terziaria interviene su coloro che hanno fatto tentativi di suicidio o hanno ideazione suicidaria grave. L'organizzazione di interventi preventivi che vadano in queste tre direzioni potrebbe contrastare il fenomeno; l'ausilio di helplines e centri di ascolto rappresentano interventi imprescindibili».

Negli ultimi anni le richieste d'aiuto arrivate a Telefono Amico Italia sono aumentate sempre di più, per questo motivo l'organizzazione ha deciso di ampliare ulteriormente il servizio telefonico nazionale aumentando di 1 ora la fascia d'ascolto garantita: dal 1° settembre 2024 i volontari risponderanno allo **02 2327 2327** dalle 9 del mattino a mezzanotte (non più dalle 10 alle 24).

Il telefono è lo strumento usato dalla maggior parte delle persone che si rivolgono a Telefono Amico Italia, ma ci sono altre due modalità per chiedere aiuto, sempre più usate: il servizio di chat WhatsappAmico (**324 011 7252**) e la mail, accessibile attraverso la compilazione di un form anonimo sul sito **www.telefonoamico.it**.

«Fermare una tragica nostalgia di manicomio». Mobilitazione contro chi vuole abolire la legge Basaglia

di Mirko Dioneo

Nel centenario della nascita di Franco Basaglia, nato l'11 marzo del 1924 e morto nel 1980 e a 46 anni dalla legge 180/1978, che introdusse la revisione ordinamentale degli ospedali psichiatrici in Italia promuovendo radicali trasformazioni nel trattamento sul territorio dei pazienti con problemi psichiatrici, c'è chi vuole rimettere in discussione proprio la cosiddetta "legge Basaglia". Tutto è nato dal disegno di legge 1179/2024, intitolato "Disposizioni in materia di tutela della salute mentale", presentato dal senatore Zaffini e sostenuto da altri ventidue senatori di Fratelli d'Italia e due di Noi Moderati. Questo disegno di legge è stato percepito come un tentativo di ritorno a pratiche manicomiali, suscitando preoccupazione tra gli operatori del settore e le associazioni per i diritti dei pazienti psichiatrici. La proposta di legge, infatti, sembra mettere in discussione i principi fondamentali sanciti dalla legge 180/78, nota come legge Basaglia, che ha chiuso i manicomi in Italia e ha avviato un processo di deistituzionalizzazione dei pazienti psichiatrici. Contro questa che viene definita "una tragica nostalgia" si stanno muovendo esperti, studiosi, esponenti del mondo scientifico, accademico, delle associazioni e del volontariato. È stata, infatti, promossa una petizione dal titolo "Fermiamo la tragica nostalgia di manicomio prima che sia troppo tardi". Si legge nella petizione: « Sappiamo bene che la riforma Basaglia, pur positiva e ricca di successi, non è stata pienamente applicata. Mentre oggi una grave crisi colpisce il nostro Servizio Sanitario Nazionale, indebolito da tagli e spinte privatistiche, e si sfalda la rete, spesso ancora precaria, dei servizi sociali nei territori. Lo stato di debolezza dei Dipartimenti di Salute Mentale che devono assicurare il diritto alla salute mentale e alle cure, espone sempre più le persone con sofferenza e i loro familiari a un'inaccettabile condizione di abbandono, di prestazioni frammentate, per lo più farmacologiche, di internamento in strutture residenziali istituzionalizzanti e cronicizzanti. Crescono stigma e pra-

tiche non rispettose dei diritti, la più estrema è la contenzione meccanica. Gravissima è la situazione nelle carceri e nei centri per migranti. Mentre crescono povertà e insicurezza, le operatrici e gli operatori del servizio pubblico, delle cooperative sociali, dell'organizzazioni del terzo settore operano in condizioni difficili, di estrema debolezza e precarietà che si riflettono sulla qualità dell'assistenza. Così anche le esperienze più qualificate e avanzate rischiano di arretrare». Fatta questa premessa, la petizione respinge le soluzioni offerte dal ddl Zaffini: « Di fronte a questa situazione, che espone a grandi bisogni e a gravi problemi le persone con sofferenza mentale, i loro familiari e gli stessi operatori, invece di potenziare e finanziare le tante opportunità offerte dalla legge 180, sperimentate con successo in molte realtà del nostro paese, il disegno di legge Zaffini offre vecchie, fallimentari ricette. Soluzioni che propongono, di nuovo, la pericolosità della persona con sofferenza, che ritorna ad essere oggetto di controllo e custodia». Un richiamo alla mobilitazione, anche in vista della II Conferenza nazionale autogestita per la Salute Mentale convocata a Roma il 22 e 23 novembre 2024, che mira a diventare un momento di lotta e di proposta.



La violenza assistita tra percezione e realtà, ecco la campagna “Mai più invisibili”

di Federico Frolla

A poco più di vent'anni di distanza dalla sua prima definizione in Italia di violenza assistita – il fare esperienza da parte di un bambino di qualunque forma di maltrattamento compiuta su figure di riferimento affettivamente significative – il Coordinamento Italiano Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI), riconosciuto nel 2017 Società Scientifica dal Ministero della Salute, lancia la campagna di comunicazione sociale “Mai più invisibili” per continuare a mantenere alta l'attenzione su di un fenomeno molto diffuso e pericoloso per la salute dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, quale quello della violenza assistita, di cui non ha mai smesso di occuparsi.

Infatti, già nel 2005 il CISMAI, sulla scorta del lavoro sul campo dei professionisti e dei Centri associati, aveva elaborato le prime Linee Guida per gli operatori riassunte nel “Documento sui requisiti minimi degli interventi a favore delle vittime di violenza assistita sulle madri”, necessariamente aggiornate nel 2017 in considerazione del fatto che il “trauma connesso alla violenza assistita – si legge nel nuovo documento - è ancora minimizzato e sottovalutato nelle sue conseguenze, spesso gli operatori stessi faticano a riconoscerlo, ad individuarlo precocemente e ad intervenire efficacemente”.

Una minimizzazione che investe tutta la società, oltre che gli addetti ai lavori, a fronte di numerosi e consolidati studi, anche di rilievo internazionale, e della stessa esperienza trentennale del CISMAI, che testimoniano quanto, invece, la violenza assistita produca danni nel breve e nel lungo periodo nei bambini costretti a farne espe-

rienza se non tempestivamente curati.

D'altronde, i risultati della “II Indagine sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia” (2021) condotta su commissione dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza dallo stesso CISMAI insieme con Terre des Hommes Italia, ad oggi l'unica aggiornata sul tema, non lasciano spazio alle interpretazioni: i bambini e i ragazzi presi in carico dai servizi sociali sono 401.766 di cui 77.493 vittime di maltrattamento. Di questi il 32,4% è vittima di violenza assistita. Un numero drammatico. «Nonostante si siano fatti passi in avanti sul tema della violenza assistita – dichiara Marianna Giordano, presidente del CISMAI – il fenomeno è ancora fortemente sottovalutato, e per questo poco riconosciuto, perché nell'immaginario collettivo il bambino, non essendo direttamente colpito dalla violenza del padre, non è una vittima».

«Ancora oggi – continua la Presidente - sento pronunciare troppo spesso la frase: “picchia solo la moglie, i bambini non li ha mai toccati”, luogo comune che orienta le scelte di tutela nei confronti di queste bambine e bambini parimenti maltrattati ma senza lividi in superficie. Per questo motivo abbiamo voluto metterci ancora una volta dalla parte delle bambine, dei bambini, e degli adolescenti attraverso la realizzazione di uno spot dove a parlare sono proprio loro quasi sempre non visti e non riconosciuti come persone sofferenti».

La campagna

Lo spot è stato realizzato dalla giornalista e assistente sociale Ornella Esposito, già



socia del Cismai, sotto la supervisione tecnica di Laura Laportella esperta di social media e comunicazione digitale, come tesi finale del master di I livello in “Comunicazione Sociale” promosso dall’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, e si sofferma sull’aspetto più dannoso del fenomeno della violenza assistita: la sua minimizzazione con la ‘logica’ conseguenza della non visibilità/riconoscibilità dei bambini e degli adolescenti come vittime.

La particolarità della campagna è quella di assumere il punto di vista dei bambini e degli adolescenti – gli invisibili - dando direttamente loro la voce per raccontare quanto sono costretti ad assistere. Lo stile è semplice e asciutto, non si è ricorso ad immagini/volti tristi o provati, né a frasi connotate da particolare drammaticità, pur se forti ed esplicite. A dare robustezza al messaggio bastano i soli volti dei bambini e una loro semplice frase che traccia alla perfezione la realtà in cui vivono.

L’ambientazione richiama volutamente la vita quotidiana dei bambini per rinforzare il concetto che la violenza assistita non è un evento eccezionale, ma si consuma nella quotidianità, soprattutto nell’ambiente domestico, in quello che nell’immaginario collettivo è il luogo di protezione di un minore. I bambini protagonisti della campagna, Nicolò Garofalo, Alice Garofalo, Simone Bittolo, non sono attori amatoriali, né professionisti, tranne che per l’adolescente Silvio Minichiello (nel cast del film Nata per te di Fabio Mollo). Tale scelta è motivata dal voler dare maggior spontaneità e

credibilità possibile al messaggio. Dal voler rendere più autentiche le testimonianze. Alla realizzazione dello spot, oltre ai piccoli ‘attori’, hanno contribuito gratuitamente anche: Luigi Scialdone (candidato David di Donatello 2018) per la musica originale, Italo Scialdone, sceneggiatore, montatore, modellatore in 3D, per l’assistenza al montaggio e la color correction, Gabriella Striani, attrice, per il voiceover, che hanno sposato con convinzione questa giusta causa.

Lo spot e tutto il materiale di
“Mai più invisibili”



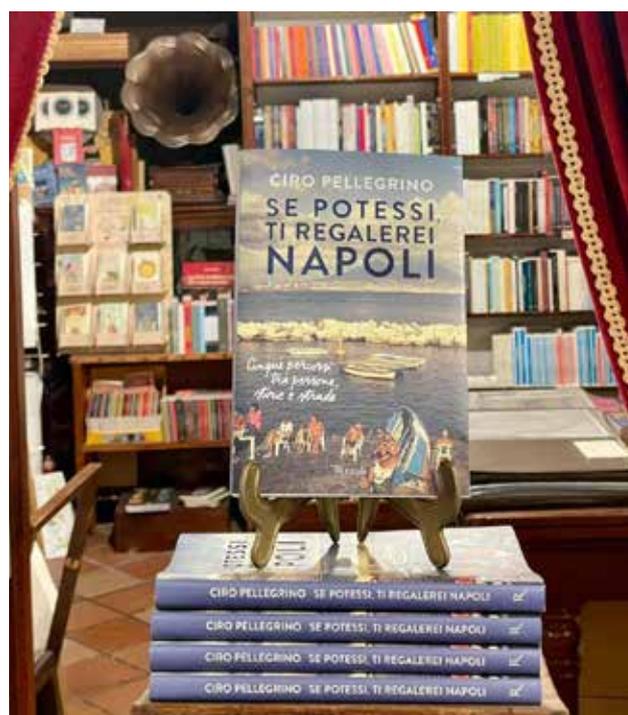
“Se potessi ti regalerei Napoli”

La Napoli bella e terribile di **Ciro Pellegrino**

di **Francesco Gravetti**

Pino Daniele, certo. Ma anche Edoardo Bennato. Massimo Troisi, sicuro. Ma persino Alessandro Siani. Con tutto il rispetto e tutte le cautele del caso. Napoli che è stata e Napoli oggi, le tradizioni, il turismo, la gentrificazione, le storie infinite (o, se preferite, le leggende). Il libro di **Ciro Pellegrino**, “Se potessi, ti regalerei Napoli”, edito da Rizzoli, ha un indiscusso protagonista. Napoli, appunto. Cronista di lungo corso e capo della cronaca a Fanpage, autore di inchieste giornalistiche divenute anche libri, curatore di una preziosa newsletter, Pellegrino mette in chiaro le cose fin dal titolo. Si parla di Napoli, del desiderio di chi racconta di regalarla, se non fosse che per conoscerla bene non basta il dono di un racconto ma è necessario vederla e, se possibile, viverla. Eppure, sfuggendo abilmente alla trappola dei luoghi comuni, il libro non si ferma alla Napoli bellissima e terribile che tutti conosciamo. Non si ferma a Pino Daniele, Massimo Troisi, Luciano De Crescenzo ed altri ancora. Va oltre, mescola personaggi e percorsi, luoghi da rivedere ed altri da scoprire, emozione e ragione, polemiche ed esaltazioni. “Se potessi, ti regalerei Napoli” non è una guida, tantomeno una guida turistica. Pellegrino si rivolge a un “tu” più o meno generico che potrebbe essere un turista, ma molto più correttamente è un visitatore, un osservatore di una delle città più belle del mondo ma anche più ricca di contraddizioni, di estremi. Pellegrino organizza un percorso a tappe, ma le tappe non sono solo i luoghi del turismo di massa, col quale pure ora bisogna fare i conti. L'autore non respinge i posti presi d'assalto negli ultimi anni, ma ve ne aggiunge altri, più o meno noti, per completare il quadro. Anzi per allargarlo e farlo diventare ancora più interessante. Viene, così, fuori un viaggio di cinque tappe, ricco di riflessioni, spunti, aneddoti. La narrazione sulle cose da vedere assolutamente si fa spesso incalzante, quasi impossibile non fermarsi e non andare a cercare su “google immagini” i posti di cui scrive Pellegrino, belli o brutti che siano, suggestivi o no. Cinque tappe, dunque. Si parte con Ammore (la città piccola) e si incontrano Arraggia e Pacienza (la città dal basso), Uosemo (la città dall'alto), Appucundria (la città delle icone) e infine Cazzimma (la città e gli occhi). Poi ci sono chiacchierate e confronti con personaggi napoletani noti e di certo non banali. Il risultato finale

è quello al quale spesso si approda quando si scrive (e si parla) di Napoli: non è solo una città, ma uno stato d'animo, un coacervo di esperienze e di sentimenti. Detto questo, bisogna anche saper scrivere di Napoli. Proprio per la sua popolarità, per la ricchezza di contenuti, la notorietà mondiale, in tanti si sono cimentati nel racconto della “città – mondo”. Non c'è niente di male, sia chiaro: scrivere è un'arte nobilissima ed è anche uno strumento di libertà, in fondo. Tuttavia, proprio la complessità della materia richiederebbe una certa cautela e, soprattutto, una certa dimestichezza. Potremmo dire una certa competenza e preparazione. E in questo senso si può ben affermare che **Ciro Pellegrino** ha tutte le carte in regola per scrivere di Napoli e dei napoletani. Chi lo conosce da tempo, lo ricorda in mezzo alla gente, tra i fatti di cronaca, di politica e di attualità. Da vero cronista, non ha mai pensato di scrivere di un argomento senza conoscerlo bene e, soprattutto, senza prima dedicare il giusto tempo all'ascolto e all'osservazione. Questo libro è figlio del suo amore per Napoli, ma anche della sua esperienza e della sua capacità di restituire al lettore tutto ciò che, negli anni, ha saputo mettere da parte.



“SCUOLA E VOLONTARIATO”

TORNA L'INIZIATIVA PER EDUCARE I GIOVANI
ALLA SOLIDARIETÀ E PROMUOVERE LA CITTADINANZA ATTIVA



Scuola e Volontariato è il progetto di CSV Napoli che quest'anno giunge alla XVIII edizione e che ha l'obiettivo di **avvicinare i giovani alla solidarietà, promuovere l'impegno civico e la responsabilità sociale**, favorendo, attraverso la connessione tra scuole e associazioni, la nascita e lo sviluppo di una **comunità educante**.

L'iniziativa si rivolge ad un gruppo di 20-25 studenti motivati a conoscere e ad avvicinarsi al mondo del volontariato, per incentivare la loro disponibilità ad entrare in contatto e **conoscere le realtà associative** del proprio territorio.

Si tratta di **valorizzare il ruolo del volontariato come agenzia educativa**, come luogo che permette l'acquisizione di **competenze trasversali e competenze chiave di cittadinanza**, come strumento di partecipazione per la crescita civile e responsabile delle nostre comunità.

LA PARTECIPAZIONE È, COME SEMPRE, GRATUITA.

ADESIONE ISTITUTI SCOLASTICI

Le scuole medie superiori di I e II grado della città metropolitana di Napoli possono aderire compilando l'apposito form online entro il 20 ottobre 2024.

PARTECIPA
Inquadra il QRCode



ADESIONE ASSOCIAZIONI

Le associazioni della città metropolitana di Napoli possono aderire compilando l'apposito form online entro il 22 novembre 2024.

PARTECIPA
Inquadra il QRCode



APPRENDIMENTO COLLABORATIVO E CITTADINANZA ATTIVA: APERTE LE ADESIONI ALLA NUOVA EDIZIONE DI

LE UCHRONICLES E-Vol

CSV Napoli apre le adesioni alla **nuova edizione di “Le uChronicles E-Vol”**, l’iniziativa co-progettata con Mycro Working ETS e rivolta alle scuole secondarie superiori e agli ETS della città metropolitana di Napoli. Il percorso **coinvolge studenti, docenti e volontari** in un processo finalizzato alla **promozione del volontariato** nel contesto scolastico e al **rafforzamento della connessione tra Scuola e Terzo settore**, al fine di sostenere lo sviluppo di un ecosistema di apprendimento collaborativo territoriale. **Quattro le fasi del progetto articolato in due annualità, da ottobre 2024 fino ad aprile 2026.**

La partecipazione è totalmente gratuita sia per l’istituto scolastico che per l’ETS e i materiali di consumo per la realizzazione delle attività laboratoriali saranno forniti da CSV Napoli.

La Manifestazione di interesse, sia per le scuole che per gli ETS, dovrà pervenire entro il 20 settembre 2024.

Gli **STUDENTI** potranno

- acquisire e sviluppare le 8 competenze chiave di cittadinanza definite dal M.I.U.R. (D.M. 139/2007), previste come traguardo formativo dei percorsi di istruzione;
- acquisire strumenti e mettere in atto capacità nell’ambito della ideazione e progettazione di iniziative di innovazione sociale e territoriale;
- sperimentarsi nella elaborazione di idee e progetti per la valorizzazione della comunità a partire dal proprio contesto scolastico di riferimento;
- conoscere le sfide previste dalla “Agenda 2030 per una crescita sostenibile” pubblicata dall’ONU e connetterle alle iniziative di innovazione sociale e territoriale;
- acquisire e sviluppare le competenze digitali e l’uso responsabile delle tecnologie come definito dal Quadro Europeo delle Competenze Digitali DigComp.



I **DOCENTI** potranno

- potenziare le competenze nell’utilizzo di piattaforme e-learning e sperimentare nuove metodologie didattiche partecipative e online;
- includere il percorso “Le uChronicles E-Vol” nei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento (P.C.T.O.) per l’acquisizione e lo sviluppo delle competenze di cittadinanza;
- includere le attività progettuali nell’UDA pluridisciplinare di Educazione civica;
- attivare e rafforzare la collaborazione con gli Enti di Terzo Settore che operano sul territorio per contribuire a rendere la scuola un luogo di apprendimento sempre più inclusivo, ispirato ai valori democratici e volto alla crescita della persona in quanto cittadino/a consapevole.



I **VOLONTARI** potranno

- allenare competenze connesse alla facilitazione di gruppi collaborativi;
- sperimentarsi attivamente in un percorso di accompagnamento all’ideazione e alla progettazione di iniziative di innovazione sociale e territoriale;
- realizzare un percorso di collaborazione con il mondo della Scuola avvicinando gli studenti all’associazionismo e al volontariato.



SCARICA LA
PRESENTAZIONE
DEL PROGETTO
E ADEIRISCI

 **CSV Napoli ETS**
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli

 **MYCRO
WORKING**